

è sola, abbandonata a sè stessa, senza la più meschina confidente o seguace; ben è vero ch'ella può tenere il luogo di molte, e rappresenta, per più rispetti, assai degnamente il suo sesso; onde, se *Tancredi* è sul punto di posporle e patria ed onore, non so che dire, io lo compatisco assai. Il fatto è che tutto l'edifizio, eretto dal bravo maestro *Graffigna*, s'appoggia sulle parti del baritono e del tenore, e le colonne potrebbéro, per verità, esser più salde. Il *Mazzanti*, come dicemmo, ha il dono d'una bellissima voce; ma canta senza espressione, non colorisce col gesto. *Tancredi*, a cagione di esempio, domanda a La Valette, il *Mazzanti*: *Che ti resta a sperar?* Ed ei gli risponde: *Mi resta Iddio*, come direbbe: *Buon giorno*. Il *Liverani*, il tenore, possiede anch'egli un bel capitale di voce, e maggior arte e sentimento dell'altro, ma non ne può far sempre ciò che vuole, perchè ha la sventura d'essere sovente indisposto, e talora gli fallisce la nota.

Come si vede, l'aure della esecuzione non spirarono troppo seconde allo spartito. E ciò non per tanto, se in esso per avventura non si riscontra nessun pezzo da creare entusiasmi,